

CAMMINARE INSIEME

**IL REGNO
È VICINO**

Domenica 22

III[^] Per Annum

S. M. Elisabetta

Sabato ore 18,30

Domenica

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Lunedì 23

SME Ore 21,00

Incontro

Ecumenico

Martedì 24

Lectio Divina

Matteo 5,1-12

S.Bianche 18,00

S.M.Elisabetta 19,15

Venerdì 27

SME Ore 17,00

Ad. Eucaristica

Sabato 28

SME 9,00 Lodi

Domenica 29

III[^] Per Annum

Gesù inizia la sua attività quando Giovanni non è più sulla scena e inizia dalla Galilea, in particolare da Cafarnao, che si trova sulla riva nord del lago, al punto che Matteo la chiama la "sua" città (Mt 9,1). Perché? Cafarnao è diversa da Nazareth, è presso il mare, un punto d'incontro, un luogo avvincente.

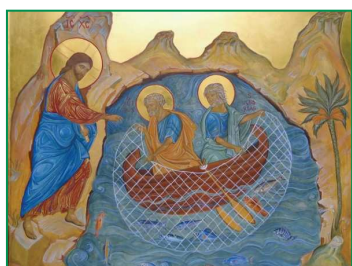
Buona parte del ministero di Gesù si svolgerà attorno al lago di Tiberiade o di Gennésaret nel territorio che era stato delle tribù di Zabulon e di Nèftali (due dei figli di Giacobbe). Matteo, da buon ebreo, chiama "mare il lago di Genezaret, sulle cui rive era fiorente all'epoca l'industria della pesca.

La "Galilea delle genti" chiamata così perché abitata, in parte, da pagani è spesso ricordata da Matteo. Gesù inizia la sua predicazione invitando alla conversione, cioè a cambia mentalità, modo di pensare. La conversione non ha nulla di moralistico. Certo, cambiare genera conflitti, perché cambiare è andare verso l'ignoto, verso ciò che non conosco e che ancora non sono. Il certo è molto rassicurante: lo conosco, lo gestisco e non mi fa paura. La conversione non è una condizione imposta da Dio per il perdono. Che bella notizia sarebbe se Dio desse il suo amore secondo le prestazioni religiose? E' Dio che mi raggiunge, mi viene incontro, mi abita. Prima che io agisca, lui mi è già venuto vicino, gratuitamente senza attendere nulla da me. Allora io cambio vita, il modo di vedere me stesso, gli altri e Dio. Scrive padre Vannucci: «la verità è che noi siamo immersi in un mare d'amore e non ce ne rendiamo conto». Il suo amore non è condizionato dal mio agire. Il Regno è dato gratis, c'è solo chiesto di farne esperienza. «Non siamo stati noi ad amare Dio, ma Dio ci ha amati per primo» (1Gv 4, 19). Ecco il lieto annuncio: «Il regno dei cieli è vicino», la bella notizia: Dio si è avvicinato, è Lui che cammina, vede, chiama, come ha fatto con i primi discepoli. Al centro della proposta di Gesù c'è la relazione con lui, un incontro che stravolge la vita di quei pescatori. Gesù li raggiunge nel luogo di lavoro, non nella sinagoga o al tempio, non in un momento di preghiera, ma sulla riva del lago con in mano le reti. E' davvero stupenda questa partenza: Gesù non chiede se sono fedeli alle preghiere, non li interroga sui dieci comandamenti. Niente di tutto questo! Gesù li invita a stare con lui. L'esperienza della fede parte da qui, da questa chiamata a stare con lui, a fargli compagnia. Gesù passa e vede. Che cosa vede? Lo sguardo di Gesù vede sempre oltre, vede il tesoro sepolto nel cuore dell'uomo. Che cosa promette loro? Una diversa qualità di vita, promette una vita intensa, vera, piena: «Vi farò pescatori di uomini». Dio non cambia ciò che c'è attorno a noi, Dio cambia noi.

Questi poveri pescatori faranno cose che non avrebbero mai immaginato. Gesù lancia una sfida a questi uomini: essere qualcosa di grande. «Subito lasciarono le reti e lo seguirono». Questa precisazione ci ricorda che le cose più importanti della vita si fanno senza rifletterci troppo, perché nei troppi pensieri s'insinua la paura, l'insicurezza. Nella fede prima si segue e poi si comprende, perché le cose di Dio bisogna viverle per comprenderle. Ecco la bella notizia di questa Domenica: Gesù ti viene a cercare nella tua storia personale e t'invita a stare con Lui. Accogli la sua Parola ed egli farà di te un uomo, una donna nuovi.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



IV DOMENICA DELLA PAROLA

La fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo» (Rm 10,17). Mentre è in corso il secondo anno del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia dedicato ancora all'ascolto, sembra risuonare più forte questa celebre espressione di san Paolo. La fede in Gesù, morto e risorto, è un dono che raggiunge chi è disponibile ad obbedire all'annuncio di salvezza così come l'orecchio è aperto ai suoni che vengono dall'esterno: il cristiano non è dunque centrato su di sé, ma piuttosto "evangelicamente sbilanciato" verso il mondo che lo circonda. La Chiesa in ascolto è la Chiesa missionaria: proiettata verso il mondo, desiderosa di crescere nella fede, interessata a ogni uomo e donna, attenta soprattutto a quanti abitano loro malgrado le periferie esistenziali. L'ascolto della Parola di Dio educa il cuore ad entrare in relazione profonda con le persone e con gli eventi della storia: Dio parla ancora attraverso le Scritture e la vita concreta. È questa la strada che le nostre Chiese intendono percorrere insieme, nella fedeltà al Vangelo e nel servizio ai fratelli. La Parola che il Padre ha rivolto all'umanità nel Figlio risuona ancora: possa questa Domenica della Parola favorire, nelle comunità e nelle famiglie, quell'esercizio interiore di ascolto, da cui ha origine non solo la fede, ma anche la speranza e la carità. La Chiesa «esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli ad apprendere la "sublimità della conoscenza di Cristo Gesù" (Fil 3, 8) con la frequente lettura delle divine Scritture. Ricordino però che la lettura della Sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, perché ci sia un colloquio tra Dio e l'uomo; poiché "quando preghiamo, parliamo con lui; lui ascoltiamo, quando leggiamo gli oracoli divini"» (Dei Verbum, n. 25). La Parola di Dio nell'Antico e nel Nuovo Testamento è fondamentale per tutti i credenti in Cristo ed è la sorgente inesauribile dell'evangelizzazione.

La santità di vita e l'attività apostolica efficace nascono dal costante ascolto della parola di Dio. Una rivalutazione della Scrittura ci permette di ritornare alle fonti della nostra fede e di incontrare la verità di Dio in Cristo. La familiarità con le Scritture è richiesta a tutti i fedeli. Occorre impegnarsi nella Lectio Divina, quella meditazione calma ed orante della Scrittura che permette alla Parola di Dio di parlare al cuore umano. Tale forma di preghiera, privata o in gruppo, approfondirà l'amore per la Bibbia e la renderà parte essenziale ed elemento vivificante della vita quotidiana. È necessario che si coltivi con più assiduità e fedeltà l'ascolto di Dio e della sua parola. Solo i discepoli della Parola sanno fare spazio nella loro vita alla mitezza dell'accoglienza, al coraggio della ricerca e alla consapevolezza della verità. Non si può oggi pensare una parrocchia che dimentichi di ancorare ogni rinnovamento, personale e comunitario, alla lettura della Bibbia nella Chiesa, alla sua frequentazione meditata e pregata, all'interrogarsi su come farla diventare scelta di vita. Chi, soprattutto attraverso la lectio divina, scopre l'amore senza confini con cui Dio si rivolge all'umanità, non può non sentirsi coinvolto in questo disegno di salvezza e farsi missionario del Vangelo.

Ogni parrocchia dovrà aprire spazi di confronto con la Parola di Dio, circondandola di silenzio, e insieme di riferimento alla vita.

Dal Sussidio della CEI

UNITÀ DEI CRISTIANI

"I cristiani stanno in questa società per continuare a dire che vale la pena costruire un mondo più giusto, anche quando si vedono ingiustizie, fallimenti e ferite come quella della guerra", afferma Mons. Derio Olivero, Vescovo di Pinerolo e Presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, evidenziando che "questa Settimana aiuterà a lavorare sulla serietà della costruzione di relazioni".

"Le Chiese cristiane possono stare insieme, possono collaborare e alzare la voce contro le ingiustizie che subiscono donne, bambini, e dare una comune testimonianza che tutti, come discepoli di Cristo, nonostante le nostre differenze, possiamo testimoniare lo stesso Cristo e lo stesso Vangelo", sottolinea Dionisios di Kotyeon, Vescovo ausiliare del Metropolita ortodosso d'Italia Polykarpos. "La tentazione è quella di pensare che l'ecumenismo sia soppesare bene ciò che abbiamo in comune e ciò che ci differenzia e per una settimana enfatizzare gli elementi comuni facendo finta che gli altri non esistano", osserva il Pastore Daniele Garrone, Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (Fcei), per il quale il motto di quest'anno, "Imparate a fare il bene, cercate la giustizia" (Is 1,17), invita ciascuno "a guardare se stesso, ad imparare e ad imboccare insieme la strada della conversione".

VIOLENZA IN NIGERIA

Le notizie di violenza e morte che, ancora una volta, giungono dalla Nigeria confermano una situazione tragica, dove la vita umana sembra non avere valore.

L'attacco alla casa parrocchiale della Chiesa Cattolica di San Pietro e Paolo, a Kafin-Koro, con l'uccisione di padre Isaac Achi ci lascia sgomenti. Un altro religioso, padre Collins Chimuanya Omeh, è stato ferito mentre tentava di mettersi in salvo. L'accorrere delle forze dell'ordine ha messo in fuga gli aggressori che però, prima di andarsene, hanno dato fuoco all'abitazione: dalle prime ricostruzioni padre Achi sarebbe dunque morto nel rogo della casa.

Con tutta la Chiesa esprimiamo le condoglianze al popolo e alla Chiesa nigeriani, assicurando preghiere per padre Achi, il cui sacrificio è una ennesima testimonianza, fino al martirio, del prezioso servizio che uomini e donne guidati dal Vangelo rendono alla propria gente.

Si è registrato anche un gravissimo attentato a una comunità pentecostale di Kasindi, nel tribolato Nord Kivu, dove hanno perso la vita almeno 17 persone. Siamo vicini con la preghiera a queste popolazioni e a questa terra che a fine gennaio accoglierà la visita di Papa Francesco. L'Africa ha bisogno di pace, pace vera, quale condizione basilare per lo sviluppo democratico e socioeconomico.

Il Centro Missionario Diocesano